



Montezemolo ha scritto ieri sul sito di Italia Futura dichiarando il suo appoggio a Mario Monti

Il caso

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

Il partito di Montezemolo resta fermo in stazione. L'annuncio della tanto attesa discesa in campo arriva in tarda mattinata, viene variamente commentato nel corso del pomeriggio su tutte le agenzie di stampa e le pagine web dei maggiori quotidiani (compresi quelli di cui Montezemolo è editore), raccoglie tra gli altri un signorile messaggio di «benvenuto» da Silvio Berlusconi attorno alle cinque, ma per quell'ora è già smentito dal comunicato di un anonimo «portavoce di Montezemolo» con una nota di poche righe.

Questo il testo: «Nella lettera di fine anno agli associati di Italia futura non c'è alcun riferimento né alcun annuncio di un impegno politico diretto dell'avvocato Luca di Montezemolo in vista delle elezioni del 2013. Montezemolo continua a fare il suo lavoro di imprenditore e manager e a contribuire insieme a tantissimi altri all'attività dell'associazione».

Chiarito dunque che l'avvocato

Il partito di Montezemolo resta fermo in stazione: nessun impegno «diretto»

Sul sito di Italia futura il manager annuncia una grande iniziativa per il voto del 2013. Ma il suo portavoce chiarisce: non si tratta di una candidatura

non ha annunciato alcun impegno politico «diretto» per il 2013, due domande restano nell'aria. La prima è quale sia esattamente l'attività di questa associazione cui il presidente della Ferrarri contribuisce, come ci assicura il suo portavoce, insieme a «tantissimi altri». La seconda è cosa volesse dire con quella lettera che giornalisti e politici non sono stati capaci d'interpretare correttamente. Forse anche perché

nessuno di loro l'ha letta integralmente, considerando che ammonta a ben 8.519 caratteri spazi inclusi (ma questa certo non sarebbe una giustificazione).

«In quest'anno cruciale - rivendicava nel testo il creatore del fondo finanziario-imprenditoriale Charme - Italia futura ha rappresentato un argine al vizio capitale della politica italiana: quello di non volersi assumere respon-

sabilità e di evitare sempre di rendere conto del proprio operato».

Ad alimentare l'equivoco, verosimilmente, era però un altro passaggio. Quello in cui il grande finanziere, presente o almeno passato nella maggior parte dei consigli di amministrazione esistenti in Italia (dalle banche agli elettrodomestici, dai giornali alle poltrone), dichiarava solenne-